

Una piattaforma logistica nell'ex San Marco Imaging

A realizzarla, dopo bonifica e demolizioni, sarà Gesteco spa che ha acquisito l'area Adriano Luci: «Investiamo oltre 10 milioni di euro per riqualificare questa zona»

Elena Del Giudice / PORDENONE

Una piattaforma logistica a Fiume Veneto, nell'area - oggi oggetto di intervento - che ospitò la San Marco Imaging. A realizzarla la Gesteco spa del Gruppo Luci, sede a Povoletto, specializzato in servizi ambientali, guidato da Adriano Luci, impegnato in un investimento che supera i 10 milioni di euro.

Presidente, qual è il progetto?

«Abbiamo acquisito un'area su cui insiste un edificio dal passato industriale (la San Marco Imaging, ndr), abbandonata ormai da moltissimi anni, con un potenziale di rischio legato ai materiali che venivano impiegati un tempo per le costruzioni. Il nostro progetto prevede la riqualificazione di quell'area che passa attraverso la bonifica, la demolizione degli edifici esistenti e il recupero del suolo per poi realizzare, attraverso le nostre tecnologie costruttive, una piattaforma utile all'insediamento di aziende che operano nel settore della logistica e non solo».

La decisione, e la scelta, hanno a che fare con le potenzialità dell'Interporto di Pordenone?

«L'area è importante già oggi, e lo sarà ancora di più grazie alle opportunità che Interporto Pordenone sta stimolando, e geograficamente ci troviamo nella linea di traffico che beneficerà anche della realizzazione del nuovo ponte sul Meduna. Credo quindi sia una zona interessante per aziende che operano nel mondo dei trasporti, del magazzinaggio e an-



"Nuovi spazi per la logistica": il cartellone che compare sulla facciata dell'ex San Marco Imaging

che per imprese con vocazione industriale o artigianale».

Di quale estensione parliamo? Valore dell'investimento? Tempi?

«Complessivamente sono 34 mila metri quadri su cui immaginiamo 18 mila metri quadrati per i nuovi edifici. L'investimento va oltre i 10 milioni di euro e contiamo di ultimarlo entro il 2023».

Caratteristiche?

«Tecnologie e materiali scelti con grande attenzione alla sostenibilità, questo il primissimo obiettivo condiviso con il Project Manager Alexandro Luci che seguirà in prima persona l'intervento, quindi il recupero minuzioso di gran parte dei materiali di risulta dalle demolizioni, l'utilizzo di calcestruzzi CAM (crediti ambienta-

li minimi) per le opere edili, la ricostruzione ponendo la massima attenzione già a livello progettuale su tutti quelli che sono i nuovi prodotti con un'alta percentuale di materiali di riciclo e che comunque potranno essere riciclati a fine vita».

Piattaforma logistica e magazzini: una decisione che risponde alle nuove esigenze dettate dalla pandemia?

«La pandemia ha determinato uno stravolgimento globale, ha creato nuovi problemi a cui dare nuove risposte, quindi occorre guardare a tutto campo. Dal nostro punto di vista, la cosa davvero importante è che andiamo a bonificare un'area degradata che per Gesteco, che si occupa di ambiente, è una priorità. Poi c'è l'aspetto immobiliare con la riqualifi-

cazione di una zona abbandonata a cui ridaremo dignità».

C'è contrapposizione con l'idea di riconvertire anche l'ex Ideal Standard a finalità logistiche?

«No, nessuna contrapposizione. Io credo che oggi sia necessario avere idee chiare per capire in che modo supportare l'economia. Non secondario, come dicevo, intervenire in luoghi dismessi, e purtroppo ce ne sono molti, assegnando loro una nuova mission, piuttosto che occupare terreni vergini che possono essere riservati ad altro, come l'agricoltura. E questo è ancora più importante se le aree degradate possono costituire un pericolo perché fonte di inquinamento dell'ambiente». —